

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno CIII
LUGLIO - AGOSTO 2007

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € 20
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via aerea) € 35

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

UNA DEGNA COMMEMORAZIONE
DELL'ENCICLICA PASCENDI PAG. 3

CONOSCERE PIO X

UN PAPA ANNUNCIATORE
DELLA FEDE CATTOLICA PAG. 4

MODERNISMO QUALE EREDITÀ? PAG. 6

ANCORA SULLA PASCENDI PAG. 10

PIO X, LE RADICI MANTOVANE
DELLA "PASCENDI" PAG. 12

CRONACA PARROCCHIALE

21 AGOSTO:
FESTA LITURGICA DI S. PIO X PAG. 13

RENDIMENTO DI GRAZIE PAG. 14

IN RICORDO DI...

ANTONIO SPAFORA, ALDO FRANCHETTO
GIOVANNI RINALDO, ALICE GARDIN PAG. 16

IN MEMORIA
DI PADRE FERDINANDO TONELLO PAG. 18

PUBBLICHIAMO L'EPIGRAFE
CHE CI È STATA FATTA CONOSCERE... PAG. 18

VITA PARROCCHIALE PAG. 19

UNA DEGNA COMMEMORAZIONE DELL'ENCICLICA PASCENDI

MONS. GIOVANNI BORDIN

Nel numero precedente avevamo confessato la nostra incompetenza per parlare autorevolmente del modernismo.

Ebbene, il vescovo emerito Mons. Magnani ne trattò nell'omelia della festa di S. Pio X e all'avvicinarsi dell'8 settembre, la data del centenario del documento emesso da S. Pio X per denunciare gli errori dottrinali, è apparso un interessante organico articolo sul settimanale diocesano di Treviso, a firma di Mons. Corrado Pizziolo vicario generale della diocesi, e già insegnante di teologia nel nostro Seminario, che abbiamo trovato fatto con competenza e precisione teologica anche se scritto con linguaggio piuttosto tecnico, ma chiaro per chi lo legga con attenzione e impegno.

Abbiamo ritenuto allora di riprodurre sia l'omelia di Mons. Magnani, come questo articolo anche nel nostro periodico, a conoscenza e chiarezza per i nostri lettori e a documentazione del valore storico dell'intervento pontificio piano.

Seguiranno altri due articoli, uno del prof. Giampaolo Romanato studioso e

storico di Papa Pio X, che ha affrontato già nel 2006 approfondendo le origini del documento fin dall'episcopato di Mons. Sarto, e l'altro dell'appassionato studioso e pubblicitista Mario Gazzola che ritorna a parlare del 100° del documento "Pascendi" e delle coraggiose scelte di Papa Pio X.

Anche la cronaca parrocchiale è particolarmente interessante, perchè riferisce della grande festa annuale di S. Pio X.

Un rendimento di grazie al nostro Santo è manifestato da un devoto, ricorso a S. Pio X dopo un incidente occorsogli. Le voci degli innocenti arrivano sempre in cielo: le preghiere di Tobia, dei figli Federica e Giovanni e dei nipoti, hanno ottenuto la guarigione. Sia per tutti noi una prova che chi prega, viene esaudito.

Vengono poi ricordate alcune persone, note e stimate, che il Signore ha chiamato in cielo.

Il nostro ricordo è per le famiglie di queste persone, alle quali rinnoviamo le nostre condoglianze e assicuriamo i cristiani suffragi.

UN PAPA ANNUNCIATORE DELLA FEDE CATTOLICA

Omelia di Mons. Paolo Magnani tenuta nella chiesa di Riese Pio X in occasione della festa di San Pio X, il 21 agosto 2007.

Confratelli nel Sacerdozio, fedeli della Parrocchia di Riese Pio X, oggi siamo in questa chiesa dove continua una presenza spirituale del santo Papa Pio X. Nella sua vita tutto è cominciato da qui. Senza Riese non ci sarebbe un santo Papa, nato come Giuseppe Sarto nel 1835, morto il 20 Agosto del 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale. È partito da qui per arrivare dopo un percorso cristiano, sacerdotale ed episcopale alla sede di Pietro, suo successore e vicario di Cristo.

Oggi tutta la Chiesa festeggia San Pio X, ma la Parrocchia di Riese lo fa con un affetto, con una vicinanza spirituale, quasi lo rivive come frutto migliore della sua fede. San Pio X è di Riese e non solo da Riese: famiglia, parrocchia, religiosità, fede popolare l'hanno plasmato per la Chiesa.

Le tre letture bibliche di questa Messa ci presentano la figura spirituale e pastorale di San Pio X. Il brano del profeta Ezechiele (Ezechiele 34,11-16), vuole assicurarci che Pio X è un Papa di indole pastorale, vissuto tra il gregge di Cristo, tra la gente, tra i battezzati, tra i parrocchiani che stanno insieme e si conoscono. La sua vocazione è sempre stata la cura d'anime, la vicinanza a loro, la ricerca dei lontani e dei peccatori. È un santo che ha speso la vita a servizio di Cristo, buon pastore accanto alla pecorella smarrita, premuroso nel fasciare quella ferita, formatore di cristiani veri ed esemplari.

Al nostro santo si attribuisce da parti di qualcuno una eccessiva, severità nel biasimare e nel condannare il vizio, l'immortalità e

soprattutto le eresie. Le eresie sono forme culturali che propongono una dottrina diversa e contraria al nostro credo. Forte sì, ma forse troppo?

Ebbene citando le parole di San Paolo ai Tessalonicesi (1 Tessalonicesi 2,2-8), ci viene detto che Pio X ha avuto il coraggio di annunciare il Vangelo in mezzo a molte lotte. Lotte, capite? Chi di noi oggi è disposto ad annunciare il Vangelo con coraggio?

San Paolo parla di sè, della sua predicazione, del suo esempio quale apostolo di Cristo, testimone della Resurrezione, tutto, anima e corpo, unito a Lui per amore. Così possiamo ripetere di San Pio X: Egli ha predicato Gesù non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori. E tutto questo perchè ispirato ad un amore pastorale materno. La colletta della messa lo dice animato da Spirito di sapienza e di forza.

Il Vangelo va alle radici della santità di San Pio X (Giovanni 21,15-17). Egli quando divenne Papa, prese a programma del suo pontificato il motto paolino: "Instaurare omnia in Cristo", cioè, "Ricapitolare, unificare tutte le cose in Cristo". Questo è stato il suo programma pastorale, ma anche il programma della sua vita spirituale.

Egli percepì come Papa che ormai, più di quando era vescovo di una diocesi, la sua esistenza doveva sintonizzarsi, unificarsi, immedesimarsi con quella di Cristo: il Cristo Crocifisso e Risorto. In fondo cercò di fare unità tra la sua vocazione di discepolo di Cristo con quella della sua missione pastorale. Così tradusse il termine di vita papale la

risposta a quel Cristo che ogni giorno lo interrogava: Pio X mi ami Tu? Egli, da Pio X, rispondeva generosamente di sì. Qui sta l'aspetto più autentico della sua santità. Altri aspetti della sua figura e della sua attività sono sottoposti alla luce della critica storica. Questo no!

Cari sacerdoti e fedeli, voglio qui riprendere il tema del rapporto San Pio X e realtà parrocchiale rispondendo ad una domanda: E noi, che ci troviamo qui stretti ed assiepati nella Chiesa parrocchiale di Riese, come possiamo celebrare degnamente il nostro compaesano? Ebbene io vi dico "considerate il vostro papa come un papa di parrocchia". Egli partì da questa parrocchia e fu parroco di Salzano. "Semel parochus, semper parochus", nella spiritualità, nella guida, nello zelo per una vita di parrocchia feriale e domenicale. E qui ricordo la sua sensibilità per il catechismo parrocchiale. Tutti conosciamo il suo Catechismo manoscritto per i fedeli di Salzano e la pubblicazione del suo Catechismo Maggiore del 1905, (Cento anni dopo Benedetto XVI ci darà il compendio del Catechismo della Chiesa cattolica). Il catechismo è cosa di vita di Parrocchia, è lo strumento per la trasmissione della fede di generazione. Anche l'accesso alla Santa Comunione per i fanciulli, da lui voluto, è rito di parrocchia.

Da Papa poi dovette scrivere per difendere la fede, oltre il catechismo, ma sempre a suo favore. Voglio ora parlarvi della sua Enciclica "Pascendi", scritta cento anni fa, cioè l'8 settembre 1907. Questa Enciclica o Lettera era indirizzata a tutta la Chiesa e in particolare per tutte le sue strutture culturali e formative, come le Università, le Facoltà teologiche, i Seminari. Di fronte ad una forma di pensiero sganciato da Dio, dalla verità della Rivelazione, della possibilità che la ragione umana possa conoscere Dio ed

onorarla.

Ancora, di fronte a chi affermava che la verità è del tutto soggettiva, per cui ognuno può elaborare la propria verità, di fronte al relativismo nel modo di interpretare il Vangelo, San Pio X ha fortemente condannato quello che viene chiamato "modernismo"! Non solo lo ha condannato, ma ha anche riaffermato la verità di Dio, la verità dell'uomo, la verità di Cristo uomo-Dio; verità salvifiche per ogni uomo e per ogni epoca storica. E la parrocchia? Nelle nostre parrocchie non c'erano maestri di modernismo: c'erano parroci fedeli. Ma era possibile che il ciclone culturale del modernismo potesse toccare individui particolari. L'Enciclica "Pascendi" non è cosa di parrocchia, ma di Chiesa universale, ma anche la parrocchia era nella Chiesa universale: veramente Pio X ha confermato i suoi fratelli nella fede.

Oggi, a cento anni da questa Enciclica il suo ricordo sembra disperdersi nelle viscere ecclesiastiche della prima metà del secolo scorso. Anche i documenti dal magistero talvolta la sorvolano. Sono mutati i generi letterari del magistero ecclesiastico. Con il Vaticano II la Chiesa ha scelto il dialogo con la cultura, anche se il modernismo riappare ogni volta che si cerca di adattare la fede alla cultura del tempo e non di integrare la cultura del tempo alla propria fede.

Papa Benedetto XVI ha recentemente scritto un libro, "Gesù di Nazareth", nel quale testimonia la sua professione di fede in Cristo Figlio di Dio in un confronto cattolico con il metodo storico-critico. Non vi dico di leggere l'Enciclica "Pascendi", che è un po' difficile, ma di leggere il libro del nostro Papa come una risposta, pur in tono diverso, alle domande dell'uomo contemporaneo sulla verità di Gesù Cristo uomo-Dio, tema così caro alla Lettera Enciclica "Pascendi". Così sia.

Articolo del Teologo Mons. Corrado Pizziolo
Docente di Introduzione alla Teologia contemporanea

MODERNISMO QUALE EREDITÀ?

Ricorre tra pochi giorni il centesimo anniversario dell'enciclica di Pio X *Pascendi Dominici Gregis*, pubblicata con la data dell'8 settembre 1907.

Indubbiamente questo anniversario merita di essere ricordato, dal momento che si tratta di uno dei pronunciamenti papali più importanti e decisivi non solo del pontificato di Papa Sarto, ma dell'intero secolo scorso. Si tratta anche di uno dei testi magisteriali più controversi: esaltato senza riserve nella prima parte del '900; criticato (se non vilipeso) successivamente.

In realtà la valutazione negativa che molti oggi riservano alla *Pascendi* è probabilmente frutto di un pregiudizio: essa viene spesso citata come un documento con cui il "bioco potere ecclesiastico" stroncò senza pietà le voci profetiche che si appellavano ad un rinnovamento della Chiesa.

Le cose non stanno certamente così. Se da un lato va detto con chiarezza che l'applicazione concreta delle direttive disciplinari indicate nella *Pascendi* e da successivi documenti fu, in molti casi, eccessiva, occorre - d'altro lato - riconoscere con altrettanta chiarezza che l'enciclica di Pio X non dava corpo a delle fantasie.

Il Papa, infatti, si trovò realmente ad affrontare posizioni che, pur in buona fede, proponevano soluzioni riduttive e inaccettabili su temi assolutamente fondamentali e decisivi per la fede della Chiesa.

LO SCOPO DELL'ENCICLICA

Il motivo che determinò la pubblicazione della *Pascendi* è dichiarato immediatamente proprio

nel sottotitolo del documento: "Sugli errori del Modernismo".

COS'È IL MODERNISMO?

Possiamo definirlo una crisi di crescita nell'organismo della Chiesa cattolica. Negli anni a cavallo tra '800 e '900, da più parti venne avvertita l'urgenza di superare la grave frattura che era venuta progressivamente a crearsi tra il pensiero cattolico e la cultura moderna.

Era una frattura che riguardava ambiti molteplici: la filosofia, la religione, la scienza, la politica... E che sembrava rendere non più comunicabile al mondo moderno la fede cristiana.

Molti intellettuali cattolici si sentivano perciò chiamati ad un'opera di conciliazione tra le conquiste della modernità e la tradizione cattolica. Di conseguenza si misero volenterosamente all'opera. Come purtroppo accade spesso in situazioni simili, i tentativi di questi studiosi non sempre ebbero risultati soddisfacenti per la fede cattolica.

La sforzo di dialogare con la nuova sensibilità filosofica e scientifica dell'epoca moderna, introducendone le novità nella fede cristiana, approdò, in una certa misura, a compromettere l'identità della fede stessa. Si trattava di un pericolo a cui il Pontefice, che in modo tutto particolare è chiamato a custodire l'integrità della fede ecclesiale nella Rivelazione cristiana, non poteva evidentemente rimanere indifferente.

L'intervento inteso a denunciare gli errori presenti in questi tentativi di "modernizzare" la tradizione cattolica (di qui il termine "moder-

nismo"), si concretizzò appunto nell'enciclica Pascendi.

Essa fu preceduta in pochi mesi (3 luglio 1907) da un altro importante documento papale (il decreto Lamentabili Sane Exitu) che enumerava una lunga serie di errori "modernisti" circolanti tra i cattolici.



Pio X con il segretario di Stato Merry del Val.

I PUNTI NODALI IN QUESTIONE

Rispetto al decreto che l'aveva preceduta, l'enciclica si presenta come un testo fortemente unitario.

Essa intende dare un volto e una figura precisa al cosiddetto "Modernismo, raccogliendo in un sistema organico le diverse e variegate posizioni fino a quel momento espresse dai vari autori. Il documento si articola in tre parti, precedute da un'introduzione che fornisce la giustificazione dell'enciclica in relazione alla gravità del male e all'urgenza del rimedio reso necessario dagli errori diffusi dai modernisti dentro la Chiesa stessa.

Le tre parti sono dedicate, rispettivamente, la prima all'analisi e all'interpretazione della posizione modernista; la seconda all'identificazione delle cause del modernismo; la terza all'indicazione dei rimedi.

Più che descrivere analiticamente i contenuti dell'enciclica, vale la pena di individuare gli aspetti nodali che essa pone in evidenza (ovviamente in continuità con il decreto Lamentabili).

Questo ci permetterà di cogliere l'importanza e, per tanti aspetti, l'attualità di questo documento papale.

LA QUESTIONE DELL'ESEGESI BIBLICA

Fu proprio la questione dell'esegesi biblica a innescare la crisi modernista. Alcuni esegeti (in particolare Loisy) introdussero anche in ambito cattolico l'esegesi scientifica (o critica storica) applicata alla Bibbia, già da tempo praticata in ambito protestante.

A questi studiosi la Pascendi rimproverava un uso dell'esegesi scientifica viziato da presupposti filosofici non compatibili con la fede cristiana.

Questi presupposti (precisamente "l'agnosticismo" e "l'immanentismo" tipici del positivismo di fine '800), rifiutando radicalmente il carattere soprannaturale del testo biblico, conducono l'esegesi scientifica a conclusioni completamente diverse rispetto a quelle trasmesse dalla fede.

Un testo biblico dice cose del tutto differenti se esaminato da una esegeta scientifico o letto da un credente.

Per salvare sia la scienza che la fede, gli esegeti modernisti proponevano una radicale spartizione di campi: una cosa è la scienza, un'altra

è la fede; una cosa è l'esegesi scientifica, un'altra è l'esegesi teologica.

Ma qual'è il guaio di questa soluzione? Secondo la mentalità positivista del tempo (presente anche nel pensiero modernistico), solo l'esegesi scientifica dice cose vere, sicure e verificabili.

La lettura di fede invece non è reale: è una lettura puramente soggettiva, al limite fantastica, frutto di un vago e imprecisato sentimento religioso.

Occorre riconoscere che il prezzo pagato dall'esegesi modernista per mettere al sicuro la fede di fronte alla critica storica, proponendo semplicisticamente una netta separazione di campi, si rivelava troppo alto.

Tale prezzo infatti era il regresso ad una concezione fideistica e irrazionalistica della fede e della teologia.

La condanna decretata dal Magistero antimodernista concerne quindi propriamente non l'esegesi scientifica in quanto tale, ma l'esegesi scientifica professata dal modernismo, nel senso di "comandata" dalla sua filosofia.

È a questa filosofia che propriamente il Magistero addebita la dichiarata opposizione tra la fede e la storia e tra l'esegesi teologica e l'esegesi scientifica.

In questo senso è decisamente sbagliata l'opinione che accusa la Pascendi di essere pregiudizialmente contraria alla scienza.

È da rilevare invece che il problema del rapporto tra l'esegesi scientifica (o metodo storico-critico) e l'esegesi credente (o teologica) continua a proporsi ancor oggi come una questione con cui fare i conti.

Non si spiegherebbe altrimenti perché Benedetto XVI dedichi (cento anni dopo) la premessa del suo recente libro su Gesù di Nazareth proprio a ricordare il valore e i limiti del metodo storico-critico, insistendo sulla necessità di un'esegesi scientifica illuminata dalla fede.

LA QUESTIONE DELLA RIVELAZIONE

La questione dell'esegesi faceva dunque emergere il problema della fede, ridotta, dal pensiero modernistico, a semplice sentimento soggettivo. Strettamente collegato al tema della fede, appare la questione della rivelazione.

Nella posizione dei cosiddetti "modernisti" l'enciclica ravvisava una concezione di rivelazione largamente influenzata dalla cultura del tempo.

In nome dell'autonomia dello spirito umano si rifiutava infatti di intendere la rivelazione come qualcosa di proveniente dall'esterno dell'uomo.

La rivelazione tendeva pertanto ad essere risolta in un'esperienza puramente interiore e, più precisamente, nel sentimento religioso o mistico. In ultima analisi, la rivelazione non sembrava differenziarsi dalla coscienza umana, ma si identificava con essa.

Sentimento religioso, fede e rivelazione, sostanzialmente venivano a coincidere.

Questo portava, ovviamente, all'impossibilità di distinguere fra religioni naturali e religione soprannaturale: anche il cristianesimo, come tutte le altre religioni, non è che il prodotto della natura umana.

L'enciclica ribadisce il rifiuto della nozione in qualsiasi modo naturalistica della rivelazione, precisando che la nozione cattolica di rivelazione si esprime, contro ogni equivoco, nella nozione di rivelazione intesa come "esterna", cioè come comunicazione all'uomo da parte di Dio.

La precisazione dell'enciclica può apparire oggi abbastanza ovvia, specialmente alla luce una comunicazione di verità concettuali, ma è l'auto-comunicazione di Dio stesso all'uomo, culminante in Gesù Cristo.

Tuttavia tale apparente ovvietà non è affatto da dare per scontata.

La sensibilità della cultura - anche religiosa -

attuale tende ad equiparare tutte le religioni esistenti, ponendole tutte sullo stesso piano. Non riappare forse l'idea che la religione (ogni religione, quindi anche il cristianesimo) non sia altro che il prodotto dello spirito umano? Che la cosiddetta "rivelazione" non sia altro che una generica e inesprimibile esperienza del trascendente, esclusivamente frutto del sentimento religioso?

LA QUESTIONE DEL DOGMA

In continuità con la nozione modernistica di rivelazione, che si rifà alla nozione di fede intesa come sentimento religioso, emerge la questione del dogma ecclesiastico.

Secondo i modernisti - afferma la Pascendi - è il sentimento religioso che fa emergere Dio nella coscienza, ma lo fa emergere in forma indistinta e confusa.

Occorre all'ora l'intervento dell'intelletto che si impadronisce del sentimento e lo elabora in affermazioni concettuali.

Le formulazioni che ne derivano costituiscono appunto i dogmi, i quali sono dei semplici simboli o strumenti concettuali.

Essi servono al credente come norma pratica in funzione della sua esperienza religiosa. Quando viene meno la loro efficacia in ordine alla vita del credente, devono necessariamente essere modificati in vista di un'efficienza rinnovata.

Contro la nozione modernista di dogma, il documento del Papa rifiuta la riduzione del dogma a semplice simbolo o a norma pratica. Riafferma invece che il dogma si collega direttamente alla fede, intesa, però, non nel senso modernista, ma nel senso cattolico, cioè nel senso di derivare dalla rivelazione di Dio i propri contenuti.

Proprio di questa fede il dogma va inteso come "norma", cioè come interpretazione autentica e

infallibile.

Alla luce di questi brevi cenni si può comprendere l'importanza dei temi toccati dall'enciclica Pascendi.

Essa affronta i fondamenti della fede cattolica, in un momento storico in cui apparivano messi seriamente in discussione.

Va certamente detto che i problemi sollevati dagli autori accusati di modernismo erano problemi reali: il rapporto tra fede e storia e tra fede e scienza; la relazione tra coscienza umana e rivelazione di Dio; il rapporto tra il linguaggio umano del dogma e la verità soprannaturale che esso esprime; il senso di un'autorità nella Chiesa...

Ma va anche affermato che molte delle soluzioni che venivano prospettate non erano compatibili con la fede cattolica.

Di qui la doverosa necessità di un intervento del Magistero.

Possiamo anche aggiungere che il Magistero del tempo non disponeva di una teologia adeguata per affrontare le questioni che la nuova cultura moderna suscitava.

In questo senso l'intenzione dell'enciclica non fu quella di risolvere tutti i problemi in questione, ma quella di ribadire l'identità e l'integralità della fede cattolica, riassegnando alla teologia il compito di ripensare le tematiche in questione.

Un frutto di questa rinnovata riflessione possiamo certamente riconoscerlo nel Concilio Vaticano II, senza però pensare con tutti gli interrogativi sorti nel periodo modernistico abbiano trovato adeguata e definitiva soluzione.

Essi rimangono, in buona parte, ancora molto attuali e richiedono nuovi sforzi di riflessione. Si tratterà però, alla luce dell'insegnamento della Pascendi, di uno sforzo che dovrà compiersi nel pieno rispetto dell'identità della fede e della tradizione di quel popolo di Dio che è la Chiesa.

ANCORA SULLA PASCENDI

MARIO GAZZOLA

Si compie quest'anno il centenario dalla pubblicazione dell'Enciclica di Papa Pio X, intitolata "*Pascendi dominici gregis*", nota soprattutto per la condanna alle cosiddette dottrine moderniste.

Si è trattato di un documento forte e coraggioso, rivolto prevalentemente alla Chiesa nel suo interno, che è stato oggetto di giudizi critici, non sempre equanimi, da parte di una storiografia passata ed attuale, notoriamente targata.

Dopo aver letto la ricca documentazione di recente pubblicazione relativa agli atti della Segreteria particolare di Pio X, nonché le recenti e documentate pubblicazioni sui Papi: Benedetto XV, Pio XI e Pio XII, che hanno collaborato a vario titolo con Papa Sarto ritengo che sia doveroso rivedere e confutare alcuni giudizi, soprattutto riferiti alla lotta al Modernismo.

Val la pena sottolineare che Pio X, ha raggiunto l'onore degli altari in tempi piuttosto rapidi, pur nel rispetto delle complesse e rigorose procedure proprie dei processi canonici.

È proclamato beato nel 1951 e canonizzato nel 1954, ad appena quarant'anni dalla sua scomparsa.

Ciò sta a significare che è stato un papa molto amato, considerato e venerato a livello universale.

Del resto il suo nome detiene il primato delle molteplici intitolazioni in suo onore: chiese, altari, scuole, asili, piazze, vie, istituzioni religiose e pubbliche, ecc. Da molti autorevoli studiosi Pio X è ritenuto il più grande riformatore della chie-



sa, dopo Gregorio VII – Ildebrando di Soana – il papa delle investiture che si oppose al potere imperiale. Giova ricordare che uno dei primi atti di Pio X, riguardò proprio la riforma del Conclave con disposizioni rigorose allo scopo di eliminare veti ed interferenze del potere civile sulla elezione del papa.

L'attività riformista e di rinnovamento di Pio X è stata ripetutamente sottolineata anche da autorevoli esponenti della Chiesa; ricordo in proposito il Card. G. Siri a Palazzo dei 300 a Treviso, i Patriarchi Marco Cè a Castelfranco Veneto e Angelo Scola a Riese. Particolarmente positivo è stato il giudizio di Papa Giovanni Paolo II nella sua indimenticabile visita a Riese nel 1985.

L'Enciclica Pascendi, a causa di alcuni discutibili comportamenti e incomprensioni da parte della Curia Vaticana, è stata oggetto di critiche sia durante il pontificato di Pio X, ma anche negli anni successivi, in modo particolare nel periodo post conciliare (vedi L. Tedeschi, A. Melloni). Si ha l'impressione che alcuni storici siano ancor oggi, più attenti e sensibili alle dottrine ed alle proteste del prof. Don Ernesto Buonaiuti, il più autorevole rappresentante del modernismo in Italia, che a valutare complessivamente il Pontificato di Pio X.

Non va comunque dimenticato che il Buonaiuti, venne condannato nel 1921 da Papa Benedetto XV e la stessa condanna fu confermata nel 1924 da Pio XI.

La lotta al modernismo, anche se viene accreditata al Pontificato di Pio X, è continuata durante i pontificati successivi.

È interessante segnalare ad esempio che l'abate benedettino Ildefonso Schuster (successivamente arcivescovo di Milano ed oggi beato) è stato inviato per due volte quale Visitatore Apostolico, per accertare e riferire su alcuni sospetti di modernismo presso l'Arcidiocesi e il seminario milanese, sia da Benedetto XV che da Pio XI.

Quest'ultimo poi ha rinnovato la condanna del modernismo nell'Enciclica "Ubi Arcano Dei": "contro questa specie di modernismo morale, giuridico, sociale, non meno condannevole del noto modernismo dogmatico, occorre pertanto richiamare quelle dottrine e prescrizioni ect. inculcate dai documenti pontifici di Pio X e Benedetto XV".

Ancor oggi da parte di alcuni si esprimono giudizi sommari e negativi su Pio X, soffermandosi su alcuni aspetti censori e

di condanna conseguenti all'applicazione dell'Enciclica Pascendi, piuttosto che approfondire la sua grande scelta ecclesiale, quella cioè di guidare la chiesa universale "ad intra moenia" soprattutto dopo il lungo Pontificato di Leone XIII, ritenuto molto esposto politicamente.

Da parte di alcuni critici Pio X è stato paragonato in modo piuttosto riduttivo, ad un curato di campagna, quasi fosse un demerito.

In realtà Pio X è stato attento alla formazione dei cristiani bambini e adulti attraverso la diffusione del catechismo, ha avvicinato al culto eucaristico i fedeli, aprendolo ai bambini, ha riordinato la liturgia ed il canto sacro sviluppando il gregoriano, ha realizzato una decisa e profonda riforma dei seminari, esigendo una uniformità negli studi teologici e biblici e nella disciplina, mirando alla formazione di un clero aggiornato, ha avviato portandola quasi alla conclusione la riforma del Diritto Canonico.

In quest'opera di rinnovamento è stato un anticipatore del Concilio Ecumenico Vaticano II.

È stato un papa forte e coraggioso anche verso i poteri esterni, soprattutto nella difesa della libertà e dell'autonomia della Chiesa, si pensi alle dolorose e sofferte decisioni assunte in difesa della Chiesa di Francia nei confronti di quel Governo.

Sulle scelte di Pio X per la Chiesa di Francia, che ha dovuto perdere tutti i suoi beni, per non perdere la sua libertà, si è soffermato con valutazioni estremamente favorevoli, tempo addietro, il noto commentatore del Corriere della Sera Sergio Romano, in risposta ad un lettore.

I laici a volte sono più obbiettivi di certi cattolici progressisti.

Pio X, LE RADICI MANTOVANE DELLA “PASCENDI”

GIANPAOLO ROMANATO

(*Avvenire*, 28 dicembre 2006, p. 25)

L'anno prossimo, siamo già al 2007, si ricorderà il centenario dell'enciclica *Pascendi* di Pio X, un documento fondamentale nella storia del papato e della Chiesa novecentesca.

L'enciclica sanzionò infatti la condanna del modernismo, la corrente teologica che stava cercando di riavvicinare la cultura cattolica al pensiero moderno, dopo la lunga stagione dell'intransigenza.

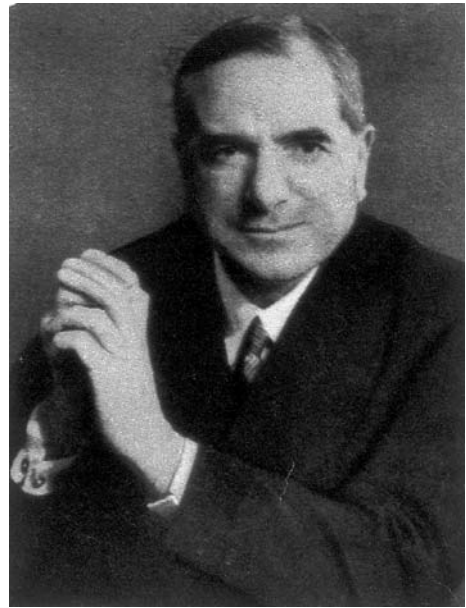
La vittima più illustre della repressione che ne seguì fu, come è noto, Ernesto Buonaiuti. Sull'origine di quel testo, e sui suoi estensori, gli studiosi non sono ancora arrivati a conclusioni sicure.

Ora però la pubblicazione delle lettere pastorali che Giuseppe Sarto, il futuro pontefice, scrisse quand'era vescovo di Mantova (1884-1893) ci dicono che il suo orientamento antimoderno, e antimodernista, era pienamente delineato ben prima dell'elezione a papa.

Emblematica al riguardo la lettera per la quaresima del 1887, che in talune argomentazioni anticipa i contenuti della *Pascendi*.

Il volume, introdotto da una presentazione di Quirino Bortolato, è stato curato da Stefano Siliberti (Giuseppe Sarto Vescovo a Mantova. Lettere pastorali, Mantova, 2006, tel. 037632845) e si affianca all'edizione delle pastorali che scrisse a Venezia (Le pastorali del periodo veneziano 1894-1903) apparse qualche anno fa, a cura di Antonio Niero, in due volumi editi alla Fondazione Sarto di Riese Pio X (0423 454145).

Oltre al modernismo, in questi testi si anticipano altri temi che saranno centrali durante il



pontificato, in particolare le riforme liturgiche, il rinnovamento della musica sacra e il ripristino del gregoriano (lettera 1 maggio 1895), oggetto del motu proprio *Inter sollicitudines*, di poco successivo alla sua elezione.

Mantova aveva favorito anche l'incontro con Lorenzo Perosi - del quale si ricorda quest'anno, 2006, il cinquantenario della morte - che Sarto chiamerà a Venezia affidandogli la direzione della Cappella Marciana e spingerà poi a Roma, dove dirigerà la Cappella Sistina e diventerà il massimo artefice del ritorno al canto gregoriano, sicuro punto di riferimento nel disegno di riforma impostato dal pontefice. I documenti ora pubblicati hanno dunque un valore che va ben oltre la semplice curiosità erudita.

21 AGOSTO: FESTA LITURGICA DI S. PIO X

G.F.F.

La festa di S. Pio X, che sempre torna cara al cuore dei suoi devoti, quest'anno è stata rovinata dal cattivo tempo.

A causa della pioggia non si è potuta fare la processione con la statua e la reliquia del Santo, né ha avuto luogo alcuna delle manifestazioni esterne preparate dalla "Pro Loco".

Ma nulla ha impedito ai Riesini e anche ad altri fedeli delle parrocchie limitrofe di partecipare alle cerimonie religiose. Le Messe del mattino sono state molto frequentate, specialmente quelle delle ore 10.00.

All'omelia, Mons. Arciprete, ricordando che l'8 settembre prossimo, sarebbe ricorso il centenario dell'Enciclica Pascendi, ha esortato i presenti a essere, imitando S. Pio X, forti nella fede e veri seguaci di Cristo amando con tutto il cuore Dio e i fratelli.

Al momento della preghiera ognuno è stato invitato a porgere, mentalmente, la sua richiesta di grazie al Signore per intercessione del nostro Santo.

Al termine di ogni Messa c'è stato il bacio della Reliquia accompagnato da canti e preghiere.

Durante tutta la giornata molti devoti hanno visitato la chiesa e i luoghi di S. Pio X.

La Solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta, alle ore 20.30, dal Vescovo emerito di Treviso, Mons. Paolo Magnani, ha visto un grandissimo concorso di popolo.

Illustre Presule, all'omelia, con parole illuminate, ha illustrato la figura di Pio X definendolo "Papa di parrocchia".

(In questo numero il testo dell'omelia, è pubblicato a pag. 4).

Il Sacro Rito, reso maggiormente solenne dai canti eseguiti magistralmente dalla locale Schola Cantorum, si è concluso con la benedizione, impartita, da Mons. Vescovo, con la reliquia del Santo.

Sono mancati, è vero, a causa del tempo, segni esterni di devozione, ma non la preghiera supplice e devota di tutto un popolo orante.

S. Pio X l'accoglia e protegga sempre i suoi concittadini e quanti a Lui si rivolgano con fiducia.



RENDIMENTO DI GRAZIE

Il signor Sandro Tobia, il 9 maggio u.s., in seguito ad un incidente, veniva portato d'urgenza all'ospedale di Treviso, dove i medici gli prestarono subito le cure necessarie ma, dichiararono che, date le sue gravissime condizioni, temevano di non poterlo salvare.

La moglie, signora Raffaella Baggio, si rivolse allora fiduciosa alla Madonna delle Cendrole e a S. Pio X certa che avrebbero ottenuto dal Signore la grazia della guarigione di suo marito. Pregò tanto e fece pregare i suoi due bambini Federica e Giovanni.

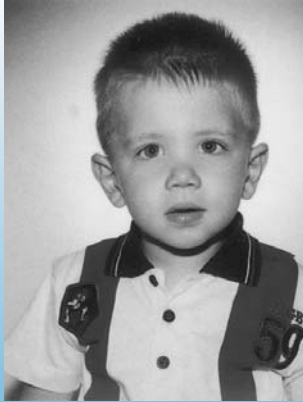
Le voci degli innocenti arrivano sempre in cielo. La Madonna che è la Mamma Celeste di tutti, e S. Pio X, che ha tanto amato i bambini, accolsero benevolmente le suppliche di queste due creaturine che invocavano il ritorno a casa del loro papà e le portarono al trono di Dio. Così, dopo una lunga degenza prima all'ospedale di Treviso, poi in quello di Castelfranco, il signor Sandro venne restituito ai suoi cari perfettamente guarito.

Riconescente, assieme alla moglie e a tutti i familiari, ringrazia la Madonna delle Cendrole e S. Pio X per la grazia ricevuta ed esprime i sensi della più viva gratitudine a tutti quelli che gli sono stati vicini con l'interessamento, l'aiuto e soprattutto con la preghiera.

Anche Federica e Giovanni, felici per la guarigione del papà, sul quale purtroppo gravava l'ombra di morte, con il loro sorriso, dicono "Grazie" alla Vergine Santa e a S. Pio X e li pregano di proteggerli sempre.



INVOCANO LA PROTEZIONE DI S. PIO X



I genitori e i nonni di Riccardo Mazzocato desiderano invocare la protezione della Beata Vergine di Cendrole e di S. Pio X affinché vigilino sempre sul loro piccolo Matteo e con tanta fede uniscono la foto e un'offerta.



La nonna Cecilia Pigozzo dal Canada, fedelissima abbonata ad Ignis Ardens, puntualmente rinnova la quota annua e un'offerta a S. Pio X.

Accompagna il suo scritto da una foto che la ritrae sorridente, circondata da una corona di nipotini, con al centro un nuovo fiorellino, sbocciato da poco: la nipotina Emily.

Desidera ancora una volta metterli sotto la speciale protezione del nostro Santo, rivolgendogli devotamente una supplica: *"Caro San Pio X, mi affido a te: protegg questi fanciulli, i miei figli e le loro famiglie. Sò che non mancherai di vegliarci da lassù!"*



ANTONIO SPADAFORA

Anche in questo numero dobbiamo ricordare la morte di alcune persone conosciute e stimate da tutti.

Innanzitutto Antonio Spadafora di appena 62 anni, stroncato dal male del secolo.

Proveniente dal sud Italia, si è dato da fare con entusiasmo e coraggio, impiantando così e sviluppando un'affermata azienda di costruzioni artistiche.

Uomo di fede, fin che ha potuto ha anche fatto parte della Schola Cantorum parrocchiale, allevando la sua famiglia cristiana e impegnandosi con costanza nella sua impresa.

La malattia ha interrotto il suo impegno nel lavoro.

Aveva chiesto al Signore che se l'avesse guarito, avrebbe

dedicato tutta la sua vita a far opere di bene.

Il Signore, non ha accolto questa sua preghiera, ma l'ha voluto con sé in cielo. La preghiera di tutta la Comunità parrocchiale lo ricorda.

Alla moglie, ai figli e parenti tutti, anche da questo periodico condoglianze rinnovate.

ALDO FRANCHETTO

Altra persona cara e amata è stato Aldo Franchetto, di anni 91.

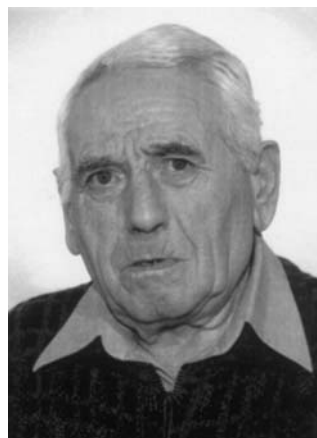
Il Signore gli ha concesso una lunga vita. Non gli ha risparmiato le fatiche, sopportate con pazienza e fede grande. Ha potuto crescere e accompagnare i suoi cari, con amore e generosità.

Ha sempre desiderato la visita del sacerdote perchè gli portasse l'Eucarestia. Amato dalla fedele moglie e dai figli, ha concluso la sua lunga vita nel nome del Signore.

Ci auguriamo che l'abbia accolto subito in cielo.

La Comunità parrocchiale partecipa al dolore dei suoi cari assicurando il ricordo nella preghiera.

Condoglianze sincere!





GIOVANNI RINALDO

Un altro personaggio conosciuto e stimato è tornato alla Casa del Padre: Giovanni Rinaldo.

Di temperamento gioviale e di facile amicizia con tutti, Giovanni ha lavorato per tanti anni all'Ospedale nel reparto obitorio, col compito di comporre e vestire le salme e confortare i parenti dei defunti.

Da qualche anno era in pensione. Ma un forte male ha minato la sua resistenza. E ultimamente non ce l'ha fatta.

Anche lui ha dovuto quindi accogliere l'atto di carità che lui aveva offerto a tanti defunti.

Le condoglianze più vive alla moglie e ai figli e a quanti l'hanno conosciuto e amato da parte di tutta la Comunità parrocchiale.

ALICE GARDIN (ARONNA) VED. GIACOMELLI

La sua morte, così repentina e inaspettata, è motivo di vero dolore per tutti i suoi cari e di sconforto per quanti la conoscevano e la stimavano.

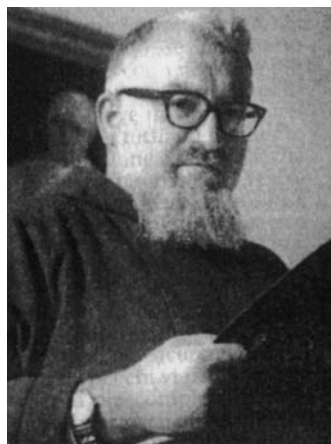
Ma ecco che, in quest'era greve di amarezza, uno spiraglio di luce si fa strada: è la certezza che la Divina Chiamata si fa sentire quando l'anima è più pronta a rispondere. E Alice era pronta. Aveva sempre tenuta accesa la lampada della fede, alimentandola con l'olio della preghiera, della frequenza ai sacramenti, della lettura e dell'ascolto della Parola di Dio, dell'offerta quotidiana di ogni sacrificio, del compimento del suo dovere di donna cristiana.

Ora che è passata da questa vita all'eternità beata e vive in Dio prega, assieme al marito Tiburzio, che da soli sei mesi l'ha preceduta nella casa del Padre Celeste, perchè quella fede, che fu il retaggio di tutta la sua vita, sostenga sempre i suoi figli e le loro famiglie. Ai suoi familiari e a quanti soffrono per la sua dipartita la comunità parrocchiale di Riese, porge le più vive condoglianze.



IN MEMORIA DI PADRE FERDINANDO TONELLO

Da un anno P. Ferdinando riposa nel nostro camposanto in attesa della risurrezione, ma da un anno la sua anima bella contempla Dio assieme a S. Pio X, al Beato Longhin, a S. Leopoldo Mandic, e a S. Padre Pio di Petralcina, a S. Gianna Molla e a tanti altri Santi che Egli ha venerato e ha fatto conoscere con i suoi scritti e di alcuni dei quali è stato postulatore della causa di beatificazione Riese, lo annovera fra i suoi figli migliori. Oltre ad aver pregato per Lui, il 27 agosto, anniversario della sua morte, durante la S. Messa ordinata dalle sorelle memorie di quanto ha amato e ben operato per il suo paese natio, pone sulla sua tomba il fiore della riconoscenza e del ricordo.



PUBBLICHIAMO L'EPIGRAFE CHE CI È STATA FATTA CONOSCERE...

Che la Parrocchia di Riese ha scritto alla morte del parroco Pietro Settin. Sono passati 70 anni; in settembre la Parrocchia l'ha ricordato, unitamente a Mons. Valentino Gallo, suo successore come parroco di Riese. Ne parleremo nel prossimo numero.


 DALL'ALBA DI QUESTA MATTINA
Mons. Pietro Settin
 RIPOSA IN PACE

ARCIPRETE DELLA PATRIA DI PAPA PIO X'.
 VICARIO FORANEO
 CANONICO ONORARIO DEL DUOMO DI TREVISO
 PROFONDA TRACCIA EGLI LASCIA
 DI INCANCELLABILE ZELO SACERDOTALE
 DI SOAVE PATERNA BONTÀ

NELL'AFFANNO DELL'ORA CHE TRISTISSIMA VOLGE
 R I E S E
 CON SOSPIRI DI VIVO RIMPIANTO
 CON LAGRIME SEGRETE E CON ACCENTI ACCORATI
 DEPONE LARGO TRIBUTO DI AFFETTO E DI AMORE
 SULLA TOMBA
 CHE OGGI LAGRIMATA SI SCHIUDE

AUTORITA' E POPOLO
 STRETTI NELLA MEMORIA DEL SANTO PASTORE
 AFFIDANO IL RICORDO E IL NOME DI LUI
 ALLA STORIA GLORIOSA DI QUESTA UMILE TERRA

Riese, 5 Aprile 1907 XV.

Il Commissario Prefettizio
 Cav. Angelo Parolin

Ediz. Tip. Parolin & Sottis - Cadenazzo (BS)



RIGENERATI ALLA VITA

CUCCAROLO ALESSANDRO di Cesare e Daniela Piera; nato il 1° maggio 2007, battezzato il 29 luglio 2007.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

SPADAFORA ANTONIO - coniugato con Santoro Carmela; deceduto il 17 luglio 2007, di anni 61.

FRANCHETTO ALDO - coniugato con De' Favari Ermenegilda; deceduto il 19 luglio 2007, di anni 91.

GARDIN ALFIA ALICE - vedova di Giacomelli Tiburzio; deceduta il 4 agosto 2007, di anni 73.

RINALDO GIOVANNI - coniugato con Pinzin Luigina; deceduto il 19 agosto 2007, di anni 61.